Anno IX N. 13

4 Aprile 1967

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

I Repubblicani tornano al Comune di Trapani

Al servizio della Città con un programma concordato di un concreto rinnovamento morale sociale ed economico

La nuova Giunta è composta da democristiani, socialisti e repubblicani

I nostri lettori conoscono i motivi che hanno tenuto per lungo tempo i Repubblicani sui banchi dell'opposizione a Palazzo D'Ali; conoscono pure, i nostri lettori, le vicissitudini che hanno portato all'ultima crisi della nostra civica amministrazione e le gravi difficoltà che travagliano il nostro Comune in tutti i suoi settori, nella realizzazione sociale, nella programmazione, nel risanamento di un bilancio che non può trascurare i venti miliardi di debiti che si sono sin qui accumulati.

Non vogliamo certamente andare alla ricerca delle responsabilità. Abbiamo tuttavia il dovere di dire chiaramente agli elettori repubblicani, ai cittadini di Trapani, ai nostri lettori, perchè, sull'invito della D.C. e del P.S.U. i repubblicani hanno lasciato i banchi dell'opposizione per partecipare ad una nuova Giunta di centrosinistra. E' inutile a questo fine rifare la storia di questa lunga crisi, che non si è iniziata con le dimissioni dell'Assessore Catania, ma molto tempo prima, nel travaglio di una amministrazione travolta da una insostenibile situazione finanziaria e da ancor più insostenibili divergenze di vedute in seno alla Giunta stessa che di tutta l'Amministrazione Comunale, era l'espressione e che in quelle condizioni non poteva certamente conseguire alcun progresso nè economico nè sociale. Una crisi che si è iniziata nel momento in cui i due amici Di Genova e Lo Sciuto hanno posto come indilazionabile il problema della moralizzazione dei settori amministrativi ed hanno, per protesta, lasciato il loro posto di Assessori.

Ora i Repubblicani sono tornati al governo della cosa pubblica nella Città capoluogo, convinti che l'unione delle forze democratiche del centrosinistra, vale a dire di quello stesso schieramento che in atto ha la stessa responsabilità di governo sia a Roma che a Palermo, possa quanto meno — se questi uomini saranno animati tutti della stessa volontà di moralizzazione e di realizzazione — cercare di dare alla spesa pubblica un indirizzo e un contenimento più confacenti all'attuale stato di indigenza finanziaria nel quale versa il nostro Comune; un indirizzo ed un ordinamento più concreti a quelli che sono i servizi di tutti quei settori che interessano l'igiene e il decoro della Città.

E i Repubblicani si sono accontentati di un solo Assessorato, senza porre questioni di rappresentanza aritmetica o proporzionale in Giunta, pretendendo però che i tre Partiti dello schieramento concordassero un programma che già nella sua enunciazione contenesse le garanzie reali per una ripresa immediata dei lavori di Giunta su una base che tenesse conto di tutti quei fattori negativi che hanno portato la finanza locale nello stato d'indebitamento a tutti noto, per tentare di eliminarli gradualmente; e che tenesse conto principalmente delle esigenze che la civiltà ed il progresso impongono ad una Città capoluogo che con questa civiltà e con questo progresso vuole mantenersi in linea.

Siamo assolutamente convinti che questa volta i tre Partiti del centrosinistra collaboreranno con grande lena e buona volontà per portare avanti il programma concordato, con sollecitudine e in piena armonia.

Per altro, le esperienze sin qui fatte, lo stato di abbandono nel quale versano tutte le attività cittadine, la grave crisi economica che continua a travagliare il meridione ed in ispecie la nostra provincia, dovrebbero vieppiù cementare collaborazione, buona volontà ed armonia per cercare di salvare dal baratro, nel quale sembra irrimediabilmente precipitare ogni giorno più velocemente, questo nostro Comune.

Bando agli interessi personali, dunque; bando alle beghe ed alle lotte interne. Che si identifichino gli uomini di questo nuovo schieramento amministrativo con le istanze degli amministrati, con gli interessi preminenti di una Città che, malgrado la nostra odierna insufficienza, vanta un passato glorioso di avanzata democratica ed economica.

Per finire, diciamo ai nostri lettori che in questa nuova Giunta i Repubblicani saranno rappresentati dall'amico Giuseppe Valenti: un giovane sindacalista che alla conoscenza viva dei problemi trapanesi accoppia un equilibrato senso del reale e del possibile, e che gode della fiducia più incondizionata del gruppo consiliare repubblicano.

A questo giovane serio e preparato i Repubblicani di Trapani hanno dato il mandato di sollecitare, nel rispetto delle scadenze, la realizzazione del programma concordato, e di vigilare nei lavori di Giunta per la sua attuazione, con quelle scelte prioritarie imposte dall'importanza stessa rivestita dai singoli punti programmatici.

Giuseppe Valenti del PRI Assessore alla Polizia Urbana

Libertà di coscienza

Richiamare l'attenzione del nostro lettore sull'atmosfera di sfiducia e di scetticismo nei confronti dell'Istituto autonomistico, creatasi ormai da quasi un decennio ed accentuatasi in questi ultimi anni e diffusa se non nell'animo di ogni siciliano certamente in larghissimi strati della pubblica opinione, ci sembra superfluo.

Il fatto più preoccupante è che tali stati d'animo, con il conseguente giudizio negativo sull'Istituto che tanto avrebbe potuto e dovuto fare per la Sicilia sono oggi comuni tanto allo spirito di contraddizione fazioso dei bastiancontrari ed alla faciloneria superficiale del povero di spirito, quanto anche alla pensosa maturità di quanti, pur essendo consapevoli del valore e del significato storico dell'autonomia, non riescono, nell'attuale realtà dei fatti, non soltanto ad individuarne la presenza, ma nemmeno a scoprirne l'ombra più pallida!

L'opinione pubblica, in linea di massima e non sempre a torto, appare ormai convinta che, in ultima analisi, specialmente dalla infausta epoca milazziana fino ad oggi, questa nostra autonomia altro non sia stata che un istituto farraginoso e talvolta avvolto di tenebra che niente altro abbia concluso se non dare veste legale e democratica alla tirannide di pochi gruppi di potere od all'ambizione di qualche oscuro provincialotto, nato con la vocazione del ras.

Se ne son viste di tutti i colori; sentite di tutte le specie. Alle sdegnate e facili accuse di qualunquismo, lanciate in malafede da qualche tizio erettosi — con discutibile gusto e con sospetta vocazione — alla forse ben pagata funzione di difensore d'ufficio della traballante dignità di quasi tutta una classe politica, l'opinione pubblica sembra aver risposto con il concentrare la sua attenzione sui guasti e sulle discrasie provocati dalla spaventosa mancanza di funzionalità di un Istituto cui, a suo tempo, essa aveva pur guardato con grande speranza e fiducia e che, nel suo primo sorgere, aveva anche giustificato tali sentimenti.

E' per lo meno penoso, oggi, assistere quindi a talune polemiche, nate da una proposta rivolta a restituire fiducia nell'Assemblea regionale, dignità al mandato parlamentare, funzionalità ad un meccanismo inceppato dalla corruzione e dalla malafede. La proposta La Loggia, tendente all'abolizione del voto segreto in sede di approvazione del Bilancio regionale e, di conseguenza, concretamente suscettibile di eliminare una buona volta e per tutte la perniciosa cancrena dei franchi tiratori, dovrebbe trovare l'unanimità più indiscussa e più lineare. C'è, invece, chi continua a sostenere la necessità di garantire la «libertà di coscienza» del deputato. Ma quale libertà di coscienza abbia difeso i «franchi tiratori», mossi a deporre le palline nere da motivi mai camuffati di principii ideali, ma fatti in realtà di ambizione o velleità o corruzione o strumentalismo, il popolo siciliano lo sa bene, anche troppo bene.

Noi vogliamo sperare che esso, nell'imminenza del voto, sappia bene scegliere. E sappia scrupolosamente non riconfermare la sua fiducia a quanti, in questi giorni, polemizzano per difendere «libertà di coscienza» falsa e pretestuosa.

V. A.

Un pareggio prezioso a Catania

Un Trapani da «antologia» strapazza la Massiminiana

Una sola grande squadra in campo: IL TRAPANI. Ed ecco la formazione: da sinistra, Nardi, Carnaroli, Zanellato, Firicano, Cavallini, Bissoli, Casisa, Morana, Pellizzari, Giugno, De Togni.

Un grande, appassionato ed instancabile pubblico sugli spalti che, ce lo auguriamo, sarà presente anche all'Esseneto.

Il turismo è una cosa seria

Erice 'cenerentola' aspetta ancora....

Non bastano le bellezze «dono della natura»: occorre «il dono degli uomini» – Soltanto espressioni di ammirazione per la nostra bella «Vetta» e, intanto, gli impiegati della locale Azienda Turismo da... nove mesi aspettano il loro «ben modesto» stipendio

L'appello di cooperazione turistica mediterranea lanciato da Erice nel giugno 1958 durante i lavori del 1° Convegno del Turismo Mediterraneo (1 e 2 giugno) ed al quale parteciparono i Delegati ufficiali degli organismi nazionali turistici dei Paesi Mediterranei, nonchè in occasione del Congresso Internazionale del Mediterraneo (8-11 giugno) che vide, nell'adesione delle Rappresentanze Diplomatiche accreditate presso il Quirinale, la partecipazione ufficiale di Molti Paesi Esteri, sembra si sia completamente sperduto nelle tempeste che in questi ultimi anni la natura ci somministra ma, forse, nelle tempeste che, spesso, determinano svuotamenti di «poltrone» e rinsediamenti di personaggi.

Abbiamo rivisto i resoconti stenografici di questi incontri mediterranei e, di buon grado, richiamiamo alla memoria una espressione pronunciata nel discorso ufficiale dall'On. Antonino Saiamone — Assessore Regionale per il Turismo — che, recando il saluto del Presidente della Regione, diceva: «Erice nella maestà dei suoi miti e delle sue memorie, nel palpito delle sue armoniose bellezze naturali, nel lusso dei suoi archi e delle sue torri rievocanti glorie, sofferenze e trapassi di civiltà millenarie — Erice è la più eletta sede per un tal felice incontro Mediterraneo». ... «Questa Sicilia — sta davanti ai Vostri occhi e si sente onorata di ospitarVi — illustri Rappresentanti di tutti i popoli mediterranei: è la Sicilia integra nei suoi più profondi aspetti e nel suo eccezionale patrimonio turistico; è la Sicilia che, disponendo di facoltà legislative primarie per l'art. 14 dello Statuto regionale, parte integrante della Costituzione Italiana, accresce in pieno fervore di opere ed affina la ricettività per tutte le classi sociali, propugna la tutela del paesaggio, la conservazione delle antichità e dei valori artistici, moltiplica le comunicazioni e i mezzi di trasporto, assicura le infrastrutture e gli impianti sportivi e ricreativi». Questa Sicilia vi ospita ed è desiderosa di ospitare il massimo numero possibile di figli dei Vostri illustri e generosi e amichevoli Paesi».

A queste «magnifiche espressioni» aggiungiamo, laconicamente, che, ad oggi, Erice aspetta — ad esempio, ancora la «Emeroteca Mediterranea» scaturita da una mozione presentata nel scorso dei lavori internazionli ed approvata all'unanimità. Ad oggi, Erice aspetta ancora la risposta (una semplice lettera) dell'Assessorato Regionale per il Turismo, circa la funzionalità o meno del «Segretariato Generale e Permanente del Turismo Mediterraneo», costituitosi con la mozione conclusiva del I° Convegno del Turismo Mediterraneo, ad una richiesta che risale al febbraio del 1964.

Questa «lentocrazia» antituristica non può assolutamente essere considerata positiva per Erice e per il suo turismo.

L'eco giornalistica e nelle emissioni radiofoniche di tutti i Paesi Mediterranei fu grandiosa per la missioni e l'appello di fraternità turistica che Erice aveva lanciato; ma furono molti a non sapere e volere sfruttare il successo della «positiva» situazione in cui di colpo venne a trovarsi Erice.

Il ringraziamento di Erice va essenzialmente alla natura che l'ha conferma. Ma ocorre, dopo il «dono della natura», quello degli uomini, degli uomini responsabili che nella politica giostrano quotidianamente e, spesso, molto promettono, ma poco fanno.

Il richiamo ad un articolo, recentemente pubblicato sotto il titolo «Erice, Cenerentola del turismo» ne dà ancora conferma: Erice è bella per

ANTONINO DI CAPIZZI

(Segue a pag. 4)

AD ALCAMO

Vibrata protesta senza esito degli abitanti di Gammara

Dalla UIL di Alcamo, numerosi ed in stato di vivo nervosismo, si sono presentati i lavoratori, abitanti la zona «Gammara», per esporre le loro preoccupazioni, sulla precaria situazione delle loro case, causata dall'indisturbato ed inesorabile avanzamento dei lavori delle ormai adiacenti cave. Manifestavano pure la loro esasperazione per un mancato provvedimento che attendono con tanta ansia e che non considerando l'importanza dei problemi che scaturiscono dal loro, immaginavano immediato.

Il Segretario della UIL di Alcamo A. Buscemi, cercando di contenere l'agitazione in procinto di degenerare, indicava la migliore ed ancora ragionevole via da seguire, con un sollecito al Signor Prefetto, inviato per conoscenza al Ministro degli Interni ed al Sig. Pretore di Alcamo.

L'esposto è così redatto:

«Interpretando le vive preoccupazioni dei lavoratori che abitano il quartiere «Gammara», chiediamo alla S. V. di volere adottare, con la massima sollecitudine, i necessari provvedimenti, per la sospensione dei lavori di cava, che danneggiano continuamente le abitazioni.

Facciamo presente alla S. V. che gli abitanti di quella zona, sono giunti ad un punto critico di nervosismo che potrebbe repentinamente sfociare in incresciose situazioni. Minacciati fin dentro le loro case e vedendosi abbandonati dalle Autorità competenti, si dichiarano non più disposti a rispondere delle loro azioni.

Siamo certi che, in considerazione delle gravità ed urgenza, la S. V. si occuperà rapidamente della questione, onde evitare che l'intera cittadinanza debba soffrire di questo giustificato malcontento. f.to A. Buscemi»; ha però avuto il solo risultato di vedere A. Buscemi sottoposto ad un'ora di interrogatorio, alla Vice Questura di Alcamo, con seri ammonimenti da parte di questo Organo di Polizia, a non più occuparsi della cosa.

Quindi, come chiaramente appare, nella nostra tanto decantata libertà e democrazia, un sindacalista che presenta un sollecito alla Autorità, per una vertenza che potrebbe compromettere l'ordine pubblico, non soltanto non ottiene risposta, come spesso avviene; ma si cerca di fermarlo nelle di lui sane azioni tramite Organi di Polizia.

Costituisce ciò un atto di terrorismo?!

Come la premessa, anche la conclusione vuole essere soltanto un interrogativo.

ALL'A.C.I. DI TRAPANI

La Giornata dell'automobilista

Il giorno 2 aprile alle ore 10,30, presso la Sede dell'Automobile Club di Trapani, è stata celebrata la «Giornata dell'automobilista».

Dopo il discorso del Presidente dell'Automobile Club di Trapani, Notaro Dr. Giuseppe Di Vita, che ha puntualizzato il significato della manifestazione mettendo in particolare risalto l'opera svolta dall'A.C.I. per la prevenzione degli incidenti stradali e la collaborazione da esso offerta allo sforzo costante ed imponente che gli organi di Governo da tempo conducono in questo delicato settore, si è proceduto alla consegna di medaglie ricordo ad Agenti di P.S., della Polizia Stradale e Carabinieri che si sono particolarmente distinti nell'espletamento di servizi attinenti alla circolazione stradale.

Successivamente sono stati premiati i Campioni Sportivi Sociali 1966 ed i Pionieri Veterani della Guida.

Un appello a tutti i cittadini

Facciamo di Trapani una città bella e pulita

Purtroppo non basta il solo impegno dei trapanesi ad osservare più scrupolosamente le buone norme d'igiene, occorre anche l'impegno delle Autorità che, ci auguriamo, faranno il possibile per rendere la nostra città pulita

Oggi in cui l'igiene è diventata norma di vita ed emblema di civiltà, oggi in cui tutto si ritma sulla pulizia e sull'igiene, le cui elementari norme vengono insegnate e sempre più approfondite, in cui è d'obbligo per certi esercenti il grembiule bianco, e sono obbligatorie determinate norme igieniche, senza le quali non si possono esercitare determinati mestieri, è d'uopo che le città siano curate e ripulite a dovere.

Purtroppo un curioso spettacolo offrono alcune vie della città vecchia in cui l'educazione civica non è conosciuta neppure di nome, ed ogni cittadino credesi autorizzato a buttare i rifiuti per la strada, dando un ben triste spettacolo di disordine e di scarsa sensibilità e di modesta solidarieta civile. Credo che pochi sappiano che le strade sono per i cittadini, per tutti i cittadini, per noi che dobbiamo attraversarle e sostarvi - luoghi pubblici - e vanno considerate urbanamente, cioè non lordate con rifiuti ed altre cose del genere, ma rispettate e preservate da qualsiasi bruttura.

Questo senso di civiltà dovrebbe far pensare un poco tutti, abituati per atavica noncuranza a trattare le strade, direi quasi, come immondezzai; e ben se ne lagnava Volfango Goëthe nel suo «Italienische Reise» quando descriveva i cumuli di fango e di lordume che trasformavano, in putridi pantani, le belle vie delle altrettanto belle città italiane, da lui visitate. A nessuno, che abbia letto con interesse ed acume il prezioso libro di Ghoëthe, sarà sfuggito il senso di sarcasmo e di fine umorismo del grande scrittore tedesco. Ma non siamo più nel seicento, e con i mezzi moderni, in pochi minuti, quando ci sono operai lesti e volenterosi, cioè veri operai che amino il lavoro e la loro città, in un batter d'occhio si possono ripulire le belle strade di questa magnifica città che splende biancheggiante al sole della Trinacria.

E non dico per dire, bella, ma Trapani è proprio bella. La sua magnifica posizione di avanguardia sul Mediterraneo azzurrissimo, degradante verso il bleu-foncé all'orizzonte; le tre isole che sullo sfondo la difendono come superbe corazzate, i caldi e dolcissimi toni di amaranto degli stupendi tramonti, il verde e il giallo delle pendici di Erice, svettante, ammantata di verdi pini, dalle chiome ondeggianti, profumate di incenso, fanno della nostra Trapani una delle più carine e tranquille città della Sicilia. La posizione geografica è tra le più favorevoli, con venti moderati, che la battono continuamente, e che eccezionalmente si fanno violenti, ma questi venti, tanto deprecati dai Trapanesi, fanno di Trapani, una delle città più salubri dell'isola, perchè naturalmente espletano un'azione potentemente igenica e depurante, la spazzano dai microbi e dalle scorie che potrebbero ristagnare nell'aria.

Tuttavia non bastano i venti e la sensibilità dei cittadini a ripulire la nostra città, certe strade che portano alla litorale di tramontana, sono per buona parte coperte, almeno sui marciapiedi, di detriti, di calcinacci, ed anche le vie principali non sono un estratto di pulizia. Vi sono certi posti dove pare che si allevino topi, in mezzo ai rottami di ferro di ogni genere: topi di tutte le dimensioni che scorazzano grassi e beati tra lordure di ogni genere, ratti di chiavica simili a gatti, i quali ultimi, pur sterminandoli per naturale istinto di razza, ne hanno paura per la battagliera aggressività, e stanno quanto più possibile lontani da questi luoghi infestati da codesti animali. Nè vale la pur valida e ritengo inderogabile ragione, che in quei paraggi vi sia una Scuola, le cui strade di accesso dovrebbero essere pulite e igieniche più che le altre, per salvaguardare la salute dei giovanissimi che la frequentano.

Ma a quanto pare il benestare dei cittadini è qualcosa di relativo, ed è augurabile che si provveda con una certa urgenza a ripulire e riattivare funzionalmente alcune strade che le benedette condutture del nuovo acquedotto, che auspichiamo sia reso attivo nel più breve tempo possibile e disseti finalmente.

TEODOLINDA NEGRINI

(Segue a pag. 4)

Ecco come spesse volte diventano le strade della nostra Trapani. Facciamo sì che queste scene, troppo spesso consuete, non debbano continuare ad essere la espressione della nostra... pulizia

Un elogio all'ENEL

Ad Erice le lampade "rotte" sono monumento nazionale

Ad Erice le lampade «rotte» o «bruciate» per cause diverse sono «intoccabili».

Entrate a far parte delle testimonianze storiche e del passato, restano al loro posto e non vengono toccate... nemmeno dall'ENEL.

E', ormai, ben noto che la località turistica di ERICE, centro abitato per l'intero anno solare, trovasi da molti mesi senza l'operaio fisso elettricista che l'ENEL dovrebbe tenervi, a proprie spese, come da contratto.

A nulla sono valse le proteste, le lettere di Enti e privati e, nemmeno, le assicurazioni che l'ENEL ha dato all'Amministrazione Camunale di Erice ed alla Prefettura.

Se una lampada si rompe, il buio regna sovrano in quella determinata strada o piazza e bisogna aspettare il chiar di luna od il sole del mattino (nebbia permettendo) per vederci bene.

I turisti, così ,hanno ad Erice una novità da ammirare: le lampade «rotte» che fanno bella mostra e che non vengono toccate (scrupolo, disciplina, civiltà!) nemmeno... dall'ENEL.

Un elogio, pertanto, all'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, quale benemerito del turismo e del progresso!

A Pantelleria

Le proteste di 45 famiglie che non hanno la luce elettrica

Si tratta dei lavoratori agricoli che abitano in una zona tra Scauri e Rekale e che vedono passare i cavi della energia elettrica senza potere usufruirne

45 famiglie di lavoratori agricoli di Pantelleria, residenti nella campagna di Pantelleria, al centro tra la contrada Scauri e la contrada Rekale, protestano perchè non possono avere la possibilità di usufruire della energia elettrica.

Questi lavoratori non si rendono conto del motivo per cui, pur avendo sotto i loro occhi i cavi elettrici che consentono ai vicini abitanti di Scauri e di Rekale di usufruirne, a loro non è consentito la stessa cosa.

Non si rendono conto sopratutto questi lavoratori della contrada Ziton da Nicà perchè le amministrazioni comunali di Pantelleria, quella attuale e quella precedente, non abbiano sentito il dovere di iniziare la pratica per la elettrificazione della zona, considerando che le leggi che aiutano i comuni in opere del genere non mancano, ultimo, in ordine di tempo, il Piano Verde, che eroga larghi contributi allo scopo.

Perchè si tratta, appunto di una zona agricola e l'energia elettrica, oltrechè per illuminazione può essere, come è noto, utilizzata come forza motrice di macchine per uso agricolo, per l'uso delle quali si fa tanta propaganda scritta e orale, ma ben poche realizzazioni.

Le 45 famiglie che protestano (a nome delle circa 70 residenti nella contrada) si sono rivolte alla Camera Comunale U.I.L. di Pantelleria la quale non ha potuto far altro che interessare, tramite l'organizzazione sindacale provinciale, il Sindaco di Pantelleria, nella speranza che il problema possa essere avviato a soluzione.

Copia dell'esposto è stato anche inviato all'Assessore Regionale alla Agricoltura, il quale potrebbe, all'uopo prendere l'iniziativa, per la elettrificazione della contrada, utilizzando allo uopo i contributi previsti dal Piano Verde e sostituendosi alla Amministrazione Comunale, ove questa dovesse ancora perdurare a non affrontare il problema.

ANDREA SILVIA

A TRAPANI

Premiati i migliori gruppi della Processione dei "Misteri"

Sotto la presidenza del Vice Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo Dott. Fugallo si è riunita la Commissione Giudicatrice per l'aggiudicazione dei premi ai Gruppi dei Misteri che nella processione del Venerdì Santo si sono maggiormente distinti per la bellezza dell'addobbo, per il numeroso intervento delle Maestranze, per la disciplina dei portatori e per l'affiatamento delle bande musicali. Il dott. Fugallo, dopo aver portato ai presenti il saluto del Presidente Geometra Pellegrino, assente per inderogabili impegni professionali, ha rivolto un vivo plauso a quanti hanno curato l'edizione 1967 della celebrata «comparsa», che è stata, a suo parere, veramente impeccabile per ordine e per dignità. Su invito del Presidente ha preso la parola, a nome del Comitato esecutivo, il Dott. Mario Serraino il quale, pur notando alcune lievi pecche rivelatesi nel corso della manifestazione, ha dato atto alle Maestranze del vivo impegno con cui hanno curato i loro Gruppi e dello encomiabile senso di responsabilità dimostrato per tutta la durata della processione. Il Prof. Lamia, quale rappresentante della stampa, si è fatto interprete della soddisfazione del pubblico per lo alto grado di perfezione raggiunto dalla manifestazione.

Passando alla designazione dei Gruppi da premiare la Commissione ha deciso all'unanimità di dichiarare fuori concorso, per il loro alto valore mistico e religioso, quello dell'Ascesa al Calvario e il simulacro dell'Addolorata. Si è svolta quindi una animata discussione al termine della quale, in seguito a regolare votazione, si è deliberato di assegnare i premi, consistenti in artistiche medaglie, ai gruppi qui appresso elencati in ordine di merito: 1) Gesù dinanzi ad Anna (ceto dei fruttivendoli); 2) la flagellazione (ceto dei Muratori e scalpellini); 3) La ferita al costato (ceto dei Funai, Pittori e Decoratori).

Nei locali del G. S. Rinascita

La premiazione dei partecipanti al quarto concorso provinciale dilettanti musicisti e voci nuove

La manifestazione, organizzata egregiamente dal paroliere Damiano Auci in collaborazione con la Pro-Loco di Locogrande, ha riscosso un vivo successo di pubblico e di critica

Domenica 2 aprile, presso il Gruppo Sportivo «Rinascita» di Via Nicolò Riccio, sede provvisoria del Clan Phonorosy, è avvenuta la consegna dei diplomi a tutti i partecipanti al 4. Concorso Provinciale Dilettanti Musicisti e Voci Nuove 1967, svoltosi nella Sala della Gioventù di Pietretagliate Palma la sera del 19 marzo scorso. Tra un foltissimo pubblico, elegante ed eccezionale come nelle serate di gala, sono stati notati: il Dr. Guarnotta, Delegato della RAI-TV, il sig. Damiano Auci, Delegato Provinciale della Phonorosy, il Consigliere Comunale Prof. Filippo Asaro, i Rappresentanti della Pro-Loco di Locogrande e Piero Montanti Redattore sportivo del nostro giornale.

Al primo vincitore, cantante Giacomo Quadrelli, è stata assegnata la coppa dell'Ente Provinciale del Turismo, consegnatagli dal Presidente della Pro-Loco; al primo vincitore della categoria musicisti dilettanti, il Complesso The Skerks, è andata la coppa «Sala della Gioventù» e, alla vincitrice della categoria cantanti juniores, Dorotea Mascari, invece la coppa del «Gruppo Sportivo Rinascita». Inoltre al primo, secondo e terzo classificato di ciascuna categoria sono stati consegnati diplomi di merito della Casa Discografica Phonorosy di Milano.

Il bravo e sempre dinamico Niko, coadiuvato dalla gentile signorina Mery Ferro, ha presentato lo spettacolo con raffinatezza artistica ed eleganza. Un applauso vada ai vari Ospiti d'onore che si sono alternati sulla ribalta, dal Tenore Mario Conticello, alla Giosy Ingrassia, cantante del Clan Phonorosy, al Saxofonista Enzo Jannello, ed al Chitarrista Peppino Valenti.

Non possiamo terminare queste brevi note non senza citare la lodevole iniziativa dell'autore Damiano Auci di Trapani e del maestro Erminio Rattazzi di Milano (Direttore della Phonorosy) i quali, interpretando i valori tradizionali della nostra Trapani, ci hanno offerto, come sigla musicale dello spettacolo, la canzone «Trapani Bedda», appositamente composta. La partitura pervenuta all'ultima ora, non ha consentito (che peccato!) la messa a punto del coro per la quale la fantasia dei suoi autori l'ha creata. Tuttavia, la bravura del Tenore Conticello e del maestro Salvatore Barbata, ci hanno offerto una interpretazione degna di rilievo, le cui note soavi, sono veramente degne di rimanere nella tradizione folkloristica locale. E a tal proposito, ci permettiamo lanciare da queste colonne un appello ai Dirigenti dell'ENAL locale perchè la inseriscano nel repertorio del Coro delle Egadi. Infine, un grazie vada alla sobria e raffinata Signora Miky Scuderi, nominata Presidente di Giuria, ed un augurio alla «Sala della Gioventù» di sempre maggiori affermazioni.

Alla brava Dorotea Mascari, vincitrice della Categoria Juniores, è andata la coppa del «G. S. Rinascita»

Al giovane Giacomo Quadrelli, vincitore del IV concorso dilettanti musicisti e voci nuove 1967, la coppa messa in palio dall'E.P.T. di Trapani

Il complesso «The Sherks» (gli squali) vincitore del IV festival provinciale della canzone categoria complessi

Organizzato dagli agenti di viaggio

Escursioni turistiche nei centri della Sicilia di maggiore richiamo

L'iniziativa è stata programmata allo scopo di incentivare un migliore e più lungo soggiorno dei turisti italiani e stranieri nella città di Palermo

Hanno avuto inizio le escursioni con partenza da Palermo verso le località dell'Isola di maggiore richiamo turistico per bellezze artistiche, monumentali e paesistiche e rientro a Palermo nella stessa giornata.

L'importante iniziativa è realizzata dagli agenti di viaggio palermitani con la assistenza dell'Ente Provinciale per il Turismo e dell'Azienda Autonoma per il Turismo di Palermo.

Le escursioni che si protrarranno fino al 13 ottobre, sono state programmate allo scopo di incentivare il migliore e più lungo soggiorno dei turisti a Palermo, con conseguente incremento delle presenze negli impianti ricettivi.

Già l'estate scorsa, nel periodo agosto ottobre, questo programma di escursioni turistiche era stato attivato in via sperimentale registrando un esito superiore ad ogni aspettativa considerato che le complessive 33 gite effettuate in quel periodo hanno visto la partecipazione di 500 turisti, in massima parte stranieri, con un indice di frequenza medio di 15,1 persone. Sulla scorta di questi positivi risultati i predetti organi turistici, gli agenti di viaggio e gli operatori turistici locali sono venuti nella determinazione di rinnovare per il 1967 il programma delle escursioni articolandole in tre itinerari che si svolgeranno regolarmente tre volte la settimana nei giorni dispari: l'itinerario del lunedì prevede la gita alle zone archeologiche di Selinunte e Segesta, con bagno e colazione a Marinella; quello del mercoledì la gita a Bagheria, Cefalù (bagno e colazione), Solunto e Mongerbino; il venerdì la visita ad Agrigento con bagno e colazione al Lido di San Leone e visita della città, della Valle dei Templi e del Museo Nazionale. Le quote di partecipazione sono particolarmente allettanti.

I nostri numeri telefonici

Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità 24808

Tipografia 22401

Al Museo Pepoli

Incisioni italiane del sedicesimo secolo

In occasione della X Settimana dei Musei Italiani (2-9 Aprile 1967), organizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione coll'I.C.O.M., verranno esposti nei locali del Museo Nazionale Pepoli un centinaio di incisioni italiane del cinquecento. Il materiale ha già figurato in una mostra allestita nel 1967 in analoga circostanza presso la Galleria Nazionale della Sicilia a Palermo, ed offrirà notevole interesse per la presenza di quasi tutti i più importanti incisori (Raimondi e la sua scuola, i Carracci, Cherubino Alberti, il Parmigianino, ecc.).

Rappresentazione sacra del Venerdì Santo a Vittoria

Un vivo plauso ai due nostri concittadini Filippo Majorana Salerno e Pietro Mazzarella che hanno riscosso un prestigioso successo

Anche quest'anno Vittoria ha assistito, nella grande Piazza dei Miracoli, alla tradizionale rappresentazione sacra del Venerdì Santo.

La notizia del rinnovarsi di una tradizione secolare e prestigiosa, con tutto lo interesse nostro per le manifestazioni dell'animo popolare della nostra Sicilia, trattandosi di espressione lontana dalla nostra Provincia, non interesserebbe granchè i nostri lettori, se a dar vita all'edizione di quest'anno della rappresentazione di Vittoria non fossero stati chiamati due attori nostri carissimi amici.

Sono Filippo Majorana-Salerno e Pietro Mazzarella. Hanno riscosso un consenso veramente apprezzabile, espresso anche da precisi e chiari apprezzamenti non soltanto del pubblico ma anche degli organizzatori e dei responsabili della manifestazione che hanno impegnato i nostri due amici ad essere presenti nelle edizioni successive di una delle più interessanti espressioni dell'anima popolare del ragusano.

A Fifì Majorana, animatore instancabile del nostro dilettantismo filodrammatico ed interprete non dimenticato di Eleazaro nel «Figliol Prodigo» e di Alberto nell'«Ergastolo»; a Piero Mazzarella, Duca di Queipo nel «Legionario» e del «Cavaliere» nella «Truvatura», rivolgiamo con il nostro caloroso e sincero compiacimento, l'augurio, scontato in partenza, di ulteriori e sempre più meritate e brillanti affermazioni.

Al CICLOPE - Erice

continua il successo dei

"Balli di Primavera"

Ogni Sabato alle ore 21

OGNI GIORNO servizi di ristorante e bar a prezzi non maggiorati.

OGNI SABATO, alle ore 21 trattenimenti danzanti.

Ritratti di una stazione

di Giovanni A. Barraco

Trapani non è una città di transito: chi vi arriva ha interessi nel Capoluogo o nei paesi viciniori; è naturale perciò che la sua stazione ferroviaria non abbia grande importanza e che i pochi binari esistenti siano sufficienti al traffico che la interessa. La linea che unisce la città a Palermo non è ancora elettrificata e spesso la motrice dei convogli è costituita da una di quelle vecchie e sorpassate «carbonaie» che sbalordiscono i nostri nonni incutendo loro non poco timore.

Quando qualche insegnante di quelli moderni vorrà fare ai suoi alunni una lezione pratica sui mezzi di comunicazione antichi e su quelli moderni prima di condurre la scolaresca all'aeroporto, farà una capatina alla stazione ferroviaria; e se un arguto Pierino gli chiederà come mai i due mezzi, l'antico e il moderno siano usati oggi contemporaneamente, lui inevitabilmente e con frase piena di significato, sospirando, dirà:

— Eh, figliuolo, siamo in Sicilia, purtroppo!

A destra di chi entra dalla porta centrale, un'aiuola ben curata, bordata di mirto che mani esperte ogni tanto tagliano e parificano, fa da cornice ad una artistica fontanina di marmo bianco terminante con una graziosa statuina; in basso una vaschetta a forma esagonale raccoglie l'acqua che all'otturarsi del piccolo sfogatoio centrale, cola per i soliti bordi limacciosi, di un verde spento; tutt'intorno ci sono dei fiori di vario colore, qualche piccolo albero, una palma e dei gerani dal verde di velluto. Da un lato la biglietteria e l'edicola, dallo altro gli uffici amministrativi con l'ufficio merci, pieno fino all'inverosimile di pacchi dalle forme più svariate costellati da una infinità di etichette variopinte: alto, basso, fragile...

Seduti per terra, quattro uomini con delle magliette bisunte e i calzoni logorati disposti attorno ad una piccola cassetta di legno che ricopre l'ufficio di tavolo, sono intenti a giocarsi a tresette il solito litro di vino. Hanno tutti la barba incolta ed ogni tanto qualcuno si porta la mano al viso e si gratta, con quelle unghia lunghe orlate di nero. Uno di essi guarda pensieroso le carte e battendosi una gamba che per la scomodità gli causa un seccante brulichio, imprecando, cambia di posizione.

- «Accusu» - dice piano - « 'na napulitana a coppi».

- «Chi c...» - fa eco un avversario.

- «Vattinni, picchì tu un'accusasti tri tri, anturа»?

I ragionamenti si susseguono ancora per un po'; poi tutti ritornano silenzio si a giocare tra una «girata» e una «battuta».

Un poco più avanti dalla biglietteria ci sono i marciapiedi di partenza che due pensiline rese nere dalla fuliggine, testimonianza di un antico candore, ricoprono parzialmente; simmetricamente disposte due piccole fontane di quelle di marmo a pozzo, come sono in ogni stazione d'Italia, lustre queste ultime per il continuo strofinio a cui sono soggette.

Un ragazzino dal viso affilato e lentigginoso, con i capelli di quel caratteristico biondo sporco che sa tanto di campagna e di libertà fa la spola tra una di quelle fontane e la sala d'attesa di seconda classe, con un andare e venire monotono e pur vario; tiene in mano una bottiglia di plastica; si accosta alla fontana per bere dallo zampillo che senza forza esce dall'orifizio, poi preme il rubinetto che sta in basso: fa per riempire la bottiglia, ma quando questa è piena a metà la svuota e ricomincia; finchè a quella stessa fontana non si avvicina un individuo anch'egli spinto dalla sete; allora il bambino si fa rispettosamente da parte, indietreggia dondolando la bottiglia per il collo, lo sguardo fisso a quel tizio che si disseta: lo guarda con curiosità, quasi con dispetto ora, magari in cuor suo offeso perchè gli vine rubata quell'acqua che avrebbe dovuto divertirlo; e quando quello sta per risollevarsi e già mette mano alla tasca posteriore dei pantaloni nella ricerca, vana, del fazzoletto con cui asciugarsi la bocca, il bambino sfugge ai suoi occhi; poi torna a riempire la bottiglia e si avvia verso la sala d'aspetto. La bottiglia perde da due piccoli polvere; ne descrivono il piccoli rivoli paralleli sulla povere, ne descrivono il suo sinuoso cammino irregolare; prima che sia entrato nella sala la bottiglia si è completamente svuotata dell'acqua che conteneva; egli gira attorno al tavolo di marmo sfregandovi su, con forza, la mano bagnata assaporando quasi quello stridio; un giro, due giri, tre giri. Poi, subito stanco, ritorna alla sua fontana seguendo quel piccolo viottolo che i due fili d'acqua avevano prima tracciato e che il sole sta per cancellare.

All'interno della sala c'è la solita folla di una qualunque giornata di giugno: scatole e valigie in bell'ordine sotto lo sguardo vigile dei viaggiatori; per terra, qua e là, qualche involucro, un «coppo» per la frutta, due biscotti schiacciati da un piede frettoloso, le briciole di una frugale colazione che aspettano il passaggio della scopa delle quattordici; all'angolo un piccolo cestino per i rifiuti, vuoto.

La signora sfoglia senza interesse le pagine di una rivista di moda e due ragazzi, i libri sulle ginocchia, tenuti legati da una cinghia di gomma, parlano concitatamente di calcio, di Inter e Napoli, di Mazzola e di Sivori. Discutono seri, alla maniera dei grandi, guardandosi ogni tanto negli occhi, gesticolando; poco più distante due altri ragazzi più grandicelli, un mozzicone di sigaretta all'angolo della bocca, un occhio socchiuso per ripararlo dall'irritazione del fumo parlano piano, ogni tanto ammiccando e sorridono... In fondo alla sala c'è una piccola famiglia: i genitori e la giovane figlia si e no quindicenne; di fronte, due giovani, vestiti entrambi all'ultima moda: blue-jeans, una camiciola «scozzese», capelloni, barba incolta, lui; stivali bianchi, una gonna cortissima che le scopre buona parte delle gambe, lei, i capelli sciolti le scendono scomposti sulle spalle; indossa una camicetta bianca e nera, a quadri, mentre una grossa cinta le serra la vita. Il suo braccio cinge il collo del giovane che rimane apatico e silenzioso; lei lo guarda negli occhi con i suoi, pieni di vita; si china e gli parla all'orecchio, illuminandosi in volto; il ragazzo non si scompone, sorride e la bacia...?

Quella mamma che sta loro di fronte ed ha seguito tutta la scena con gli occhi puntati, da inquisitore che non vuole lasciarsi sfuggire una sola battuta, si agita sul sedile, guarda il marito che ha distolto lo sguardo, forse per eccesso d'educazione, o chissà, magari per timidezza... La ragazza bacia ancora il suo giovane mentre la donna guarda di sottecchi la figlia che sentendosi addosso quello sguardo alza gli occhi, pudica e seria, per ricevere l'imperioso monito espreso con due rapidi movimenti degli occhi, di coprire quei millimetri di rotula che la gonna nello star seduta ha scoperto. Si muove l'irritazione dell'attesa, o per il caldo che quegli abiti neri rendono più gravoso, o forse...

Il marito impacciato in un vestito di piccola taglia, a disagio nella camicia dal collo alto, con tanto di cravatta dal nodo enorme, con la «coppola» sulla nuca che gli scopre parte della testa calva, imperlata di sudore, tiene le mani callose sulle ginocchia, o-

GIOVANNI A. BARRACO

(Segue a pag. 4)

La nuova moda per Lei e per Lui

Per «la prima»: Lei indossa uno smoking in jersey di pura lana vergine «Woolmark» viola di Goutille - camicia «giubotto» - pantalone diritto con fascia di seta assortita alla cintura.

Lui porta l'ultimissima versione dello smoking «tipo clergyman». Tagliato in alpagà di lana, è un modello Féruch.

(Foto: «Chez Maxim's» - Parigi)

Un traguardo giuridico da raggiungere

Il trapianto del rene

L'articolo 5 del nostro Codice Civile vieta ai cittadini la disposizione di organi del proprio corpo; il chirurgo che esegue l'intervento è passibile pertanto di procedimento giudiziario in sede penale e di condanna per avere recato lesioni personali gravi.

Il Senato della Repubblica, nella seduta 21-12-1966, ha creato la possibilità di una deroga al detto articolo del Codice Civile approvando all'unanimità la legge che consente il trapianto del rene tra persone viventi a determinate condizioni.

Relatore di questa importante legge è stato il sen. prof. Samek Ludovici, primario medico ed appassionato studioso dell'argomento.

Trapiantare il rene tra persone viventi significa prelevare da un donatore un rene sano e impiantarlo ad un'altra persona i cui reni non sono più in grado di compiere la loro funzione vitale. I due individui sottoposti ad un intervento chirurgico così importante, da questo momento, vivranno entrambi con un solo rene e l'esperienza ha dimostrato che in queste condizioni la vita è possibile. La donazione di un organo in questo caso ha consentito la vita ad un altro individuo destinato a sicura morte.

I progressi della scienza medica di questi ultimi decenni hanno dunque consentito di compiere un atto chirurgico che fino a ieri, come abbiamo detto, era considerato un reato. Con la votazione del Senato del dicembre scorso l'Italia ora si allinea con gli altri paesi progrediti su un campo di straordinario valore umano e civile.

Quando e perchè si è costretti a ricorrere al trapianto del rene? Quando un individuo è affetto da lesioni renali irreversibili: glomerulo nefrite cronica, rene policistico bilaterale ed altre gravi necropatie.

Secondo recenti rilevazioni statistiche (1963-'64) nel nostro paese muoiono ogni anno circa 4.000 persone per nefropatie e di esse la maggior parte in età giovanile. I pazienti colpiti da insufficienza renale cronica vengono lentamente intossicati dai prodotti organici nocivi non più eliminati dai reni: si sviluppa uno stato seguito da scompenso cardiaco ed accompagnato da un grave decadimento delle condizioni generali per il vomito incoercibile e continuo che impedisce ai malati di alimentarsi. Talora compaiono cecità ed emorragie interne; infine, sopravviene il coma uremico che definitivamente toglie la vita a questi pazienti.

La terapia medica è inefficace nel guarire i malati uremici e può solo migliorare temporaneamente le loro condizioni generali. D'altra parte la depurazione extra-renale con rene artificiale o dialisi peritoneale può solo migliorare temporaneamente le loro condizioni e generalmente prolunga di qualche anno la loro vita. L'unico trattamento veramente radicale è l'esportazione chirurgica dei reni malati e il trapianto di un rene sano e vitale.

I primi interventi di trapianto renale non sono stati seguiti da successo per scarsità di conoscenze sulle modalità di trattamento necessarie ad ottenere l'attecchimento del trapianto. Col passare degli anni un numero notevolissimo di ricerche sperimentali e cliniche ha permesso di acquistare una larga esperienza in questo campo, tanto che attualmente negli Stati Uniti, in Francia ed in Inghilterra il trapianto renale è diventato un trattamento terapeutico ormai affermato; si calcola che in tutto il mondo siano già viventi, grazie ad un rene trapiantato oltre 200 persone. Siamo all'inizio di una esperienza positiva che probabilmente aprirà la strada ad altre applicazioni interessanti nel campo dei trapianti e degli innesti. Ciò avverrà sicuramente quando saranno superate le attuali incertezze nel campo delle reazioni immunologiche dell'organismo ospite.

I migliori e più duraturi risultati si sono ottenuti sinora trapiantando un rene di un consanguineo, padre, madre, fratello, sorella. Nel centro trapianti della Università di Denver (Colorado) i risultati sono stati i seguenti: in 50 casi di trapianto renale tra consanguinei è stato ottenuto il 75% di successi a distanza variabile dall'intervento; il primo paziente operato in quel reparto nel novembre del 1962 è tuttora vivente e in buona salute.

Il problema della menomazione funzionale cui è soggetto un donatore può essere chiaramente determinato: la funzione renale globale di un portatore di un rene unico è tanto soddisfacente da non imporre particolari precauzioni e da consentire al soggetto una vita del tutto normale. Solamente una eventuale malattia del rene unico espone ad un rischio maggiore di un soggetto normale; sinora non si è mai verificato alcun incidente o complicazione a carico del donatore. Al contrario il beneficio che della cessione deriva sia al donatario che all'intera società risulta dalle cifre dianzi citate.

Nei 9 articoli della legge testè votata dal Senato sono contemplate tutte le precauzioni medico-legali perchè il trapianto renale possa essere praticato nelle migliori condizioni. La donazione è consentita ai genitori, ai figli, ai fratelli germani o non germani del paziente che siano maggiorenni. Solo nel caso che il paziente non abbia consanguinei o nessuno di essi sia idoneo o disponibile la donazione del rene può essere consentita ad altri parenti o per donatore estraneo. L'atto di donazione è reso dinanzi al Pretore del mandamento in cui risiede l'Istituto autorizzato al trapianto.

L'atto di donazione è subordinato all'accertamento del perfetto stato di salute del donante e il risultato di questi accertamenti deve figurare in un verbale medico collegiale da parte dei sanitari dell'Istituto che intende eseguire il trapianto stesso. Inoltre il prelevamento e il trapianto del rene possono essere effettuati sono in Istituti universitari ed ospedalieri specializzati ed autorizzati dal Ministero della Sanità. Infine produce la nullità della donazione del rene qualunque pattuizione di compenso in denaro o altra utilità.

E' prevista anche l'assicurazione del donatore non solo per l'invalidità temporanea inerente all'atto operativo, ma anche per qualunque evento morboso che potesse derivare dal suo generoso atto.

Tutte le condizioni, dunque, sono state predisposte perchè la donazione del rene avvenga con tutti i crismi della legalità e del rigore scientifico.

Noi ci auguriamo che anche il Parlamento approverà questa deroga all'art. 5 del Codice Civile e voterà a favore di una legge che consentirà di salvare delle vite umane e rappresenterà un esempio di legislazione in questo campo, anche per gli altri paesi.

GIUSEPPE ROTOLO

Il poeta e la società

di Achille Serrao

Luciano Anceschi ebbe a scrivere: «Il poeta vero del tempo vive nella situazione, la significa quanto ne è significato e resta alla fine un difficile simbolo degli anni». Da questa scontata partecipazione del poeta e della sua poesia alla storia ed al tempo - una partecipazione che dirada nel «difficile simbolo» - consegue che, quando circostanze storiche e di tempo generino le condizioni per elaborare contenuti e forme nuovi, la poesia si renda necessaria partecipe di questa elaborazione. Ungaretti ammonisce: «Ogni poesia nuova è anche scoperta di nuove possibilità di linguaggio». A riprova, si può osservare che la cultura poetica dell'ultimo decennio risente di questa ricerca di nuovi contenuti, di «nuove possibilità di linguaggio» ed elabora, con la adozione di moduli neosperimentali (uso di vocaboli, immagini e stilemi non poetici) soluzioni mai tentate prima, dopo aver preso coscienza del fatto che la poesia nei decenni precedenti era stata essenzialmente lirica e dopo aver superato (o, per lo meno, tentato di superare) la pregiudiziale relativa.

Diciamo «tentato» perchè questa pregiudiziale non è ancora venuta meno: si vedano, ad esempio, i recenti lavori di Fasolo ed Accrocca, che diversamente dichiarano una continuità senza che accada sessuna insanabile rottura.

Si potrà discutere sulla validità di questa «nuova» poesia, cioè delle motivazioni e dei contributi particolari addotti o che si addurranno, ma sempre dopo avere odulatamente messo al bando «le esteriori clamorose provocazioni formali» (Valerio Volpini le indica in questi termini) che faranno il loro tempo, come le mode.

Da quanto detto resta comunque accreditato« che il principale problema per la poesia dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, è stato un fatto di innovazione e comunicazione» (ce ne rende ragione MARCO FORTI ne «Le proposte della poesia» ed. Mursia 1963.) Innovazione nella scelta dell'argomento poetico o dell'angolo visuale sotto cui abbordare un argomento già noto e, più ancora, innovazione nel senso posto in rilievo poco fa, quando ci si riferiva alla elaborazione di soluzioni mai tentate prima con il ricorso a moduli neo-sperimentali.

Ora, posto che la poesia costituisce un valore «sociale», qualunque ruolo voglia ad essa assegnarsi nella gerarchia dei valori del nostro tempo, come situare il poeta nella società odierna?

E' stato suggerito recentemente da più parti l'impostazione di una sociologia della poesia che non si limiti soltanto alle rivelazioni linguistiche all'interno dei testi, ma riguardi anche il valore sociale della poesia, rilevi, nella loro intensità, i suoi rapporti con altri aspetti della cultura ed esistenziali (politico- economico, scientifico, accademico) studiando, in particolare, il grado di ricettività e il livello sociale dei suoi lettori. Tutto questo al fine di enucleare la figura del poeta quale è, almeno presso di noi. L'utilità che potrebbe derivare da una indagine di questo tipo innanzi tutto avere la

(Segue a pag. 4)

Intelligente e raffinata l'ultima grande scoperta hollywoodiana

L'elegante Jean Hale biondissima al fosforo

Bella come Marilyn, simpatica come Doris Day, signorile come Grace Kelly, affascinante come Carole Lombard: così Jean Hale è stata definita dalla critica americana, dopo il successo ottenuto con «L'Oscar» - Torna in «A noi piace Flint» con Coburn - Ha ultimato «Il massacro di S. Valentino»

Se avesse voluto avrebbe potuto fare la vita della ricca annoiata, viaggiare più di quanto ha viaggiato, sposare un ricco uomo di affari, insomma avere una vita tranquilla e movimentata, assecondando ovunque e sempre i suoi desideri, ma non è stato così, Jean Hale, nata ricca, nata bellissima, nata intelligente, nata piena di fascino, ha voluto intraprendere la carriera dell'attrice.

Nata nell'Utah, cresciuta nel Connecticut, ha iniziato a recitare a New York, in teatro, passando poi alla TV e infine al cinema.

Tre fasi, tre balzi in avanti: la sua figura flessuosa, aggraziata, aristocratica l'ha posta di colpo al vertice, perchè Jean possiede non solo un corpo perfetto e una naturale eleganza ma soprattutto intelligenza.

Non è come dire, un bell'animale, ma una ragazza piena di fascino femminile tutto moderno, ove luomo scopre di volta in volta tutte le qualità desiderate in una donna: bellezza interiore ed esteriore.

Più che la donna d'oggi è, senza ironia, la donna di domani.

Dopo avere ottenuto una chiara affermazione nel ruolo di una stravagante e capricciosa stella cinematografica nel film «L'Oscar,» Jean Hale ha confermato di possedere un vivace talento nel film «A noi piace Flint» che la vede antagonista di James Coburn, ultimo grande successo maschile di Hollywood, in opposizione a James Bond.

— Che genere di personaggio ha interpretato in «A noi piace Flint»?

— Il personaggio di Lisa in «A noi piace Flint» è simbolico in quanto caratterizza la figura di una donna che potrebbe nascere domani ... cioè una donna decisa a competere con gli uomini per la conquista politica del mondo. La trama è a suo modo paradossale, ma fino a un certo punto. Flint si trova a combattere una astuta organizzazione di donne che hanno deciso di conquistare una base spaziale attraverso la quale, servendosi di missili, intendono imporre la dittatura universale.

— Vuole dire che il sesso debole vuole arrivare al potere!

— Esattamente! sarebbe divertente, no? ! Certo gli uomini non sono d'accordo, ma perchè non provare il governo delle donne, quando abbiamo sperimentato il malinconico genio politico di tanti maschi?

— Vorrebbe il ritorno del matriarcato?

— Non proprio. A parte gli scherzi, «A noi piace Flint», è in un certo senso una satira sul matriarcato di nuovo stampo che va dilagando in America e in molti paesi ricchi...

— Il film oltre un'evasione divertentente vuole essere una satira altrettanto pungente?

— Penso proprio di sì. I critici newyorkesi la pensano così.

— Oltre «A noi piace Flint» a quali film ha preso parte, ultimamente?

— A «Il massacro di S. Valentino», una pellicola che ripropone il personaggio di Al Capone.

— Programmi futuri?

— Tornerò alla TV e forse, il prossimo anno in teatro.

E molto stimolante e di-

— Che cosa pensa del cinema italiano?

- E' molto stimolante e divertente. I film di Germi sono i più originali e umani.

Di questa Jean Hale sentiremo parlare sempre più spesso. Ha la figura e il cervello di una donna eccezionale.

FRANCO TOSI

James Coburn e Jean Hale in una scena del film «A noi piace Flint»

Attenzione al "pizzichino"

24.000 mani minacciano i portafogli degli italiani

Le armi del borsaiolo moderno sono le mani, un impermeabile e un giornale - Le sue doti: intelligenza, destrezza e astuzia

I borsaioli ufficialmente riconosciuti che operano in Italia sono 12.000. E' questo il numero rilevante degli iscritti all'«albo»' un grosso volume che, consultato presso la questura di Milano, ha fornito su questa categoria di professionisti, cifre e notizie che verranno riportate in un articolo sul numero di Aprile di Selezione.

Il borsaiolo, lo «scarparo» nel gergo della malavita, ha in questi ultimi anni adottato una tecnica nuova. Una volta il borseggio detto 'scarperia' era un lavoro di squadra. Oggi lo scarparo preferisce lavorare da solo o tutt'al più assistito da una «spalla», un compare che ha il preciso compito di distrarre la vittima, urtarla e chiederle scusa, intrattenerla con il motivo più banale.

Ma lavorare da sè - dice Selezione - senza ricorrere a strumenti oramai superati - dà al borsaiolo una soddisfazione molto maggiore. La lametta o «zaccagno» con cui una volta venivano tagliate le tasche delle vittime non è più di moda. Il metodo più perfezionato è oggi quello del «pizzichino» che consiste nello sfilare le banconote da un portafoglio senza nemmeno spostarlo dalla tasca della vittima.

Le armi del borsaiolo moderno sono le armi, un impermeabile e un giornale. Le sue doti di intelligenza, destrezza, astuzia, psicologia sono naturali. Borsaioli si nasce, non si diventa è la teoria espressa da Selezione. La sua regola fondamentale è quella di non farsi notare. Una giovane e attraente fanciulla di 19 anni che aveva scelto come suo campo di azioni gli autobus e i tram e che riusciva brillantemente ad arrotondare il suo stipendio per potersi sposare «onestamente», come ammise più tardi alla polizia, venne tradita proprio dal suo aspetto avvenente che le sue vittime, per quanto lungi da ogni sospetto, non avevano mai dimenticato.

La caratteristica comune a tutte le vittime è la distrazione, quindi non ci sono metodi sicuri per non farsi borseggiare, ma stare in guardia soprattutto nella folla, spostarsi quando si viene urtati e conoscere la tecnica dei borsaioli sono buone norme.

Comunque chi rimane vittima di un borseggio avverta subito la polizia. Il nome del borsaiolo è quasi certamente iscritto nel famoso volume e una denuncia - anche se accompagnata da scarsi elementi - può essere efficace a recuperare il denaro rubato o a proteggere altri da futuri borseggi.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Tutti con noi: SALVIAMO IL TRAPANI!

Akragas - Trapani: «tutti» all'Esseneto!

Il prezioso punto guadagnato a Catania ci consente ora di affrontare la terribile trasferta di Agrigento con relativa tranquillità – Stringiamoci tutti attorno al «vecchio» Trapani che, col calore degli sportivi, ne siamo certi, supererà indenne le ultime fatiche del campionato – Un appello ai dirigenti per facilitare il trasferimento dei numerosi tifosi granata che, purtroppo, non sono in grado di sostenere le spese di viaggio

Zanellato: una colonna!

Mancava solo... il «Provinciale» a Catania, poi c'era tutto, proprio tutto: striscioni, bandiere, gagliardetti, e l'urlo incessante ed appassionato di centinaia di sportivi granata egregiamente diretti dall'immancabile Turi Mangiapane, il primo ad accogliere, con spirito garibaldino, il nostro disperato appello per la salvezza. Il Trapani, purtroppo, non ha vinto, una vera delusione per chi, come noi, ha seguito da vicino le fasi dell'interessante incontro. Però va subito detto che in campo è esistita una «sola squadra», una grande squadra e sugli spalti un «solo pubblico», un magnifico pubblico e, immancabilmente, il Cibali, con il trascorrere dei minuti, assumeva ovunque un colore prettamente granata. Novanta minuti d'assedio alla porta Etnea, non sono però bastati per ridurre alla ragione Sclafani e compagni che, dopo l'improvvisa espulsione di Sframeli, han preferito tirare i remi in barca, arginando con decisione e cattiveria il tambureggiante assalto dell'undici granata.

Solo la sfortuna e la «cronica» precipitazione dei nostri attaccanti, ha potuto negare, agli sportivi al seguito, la soddisfazione della più meritata delle vittorie.

Dai nostri inviati
Piero Montanti e Vito Carpitella

Non facciamone comunque un dramma, anche perchè la Massiminiana, non era poi dei più riducibili, *ne fa testo*, d'altronde, la recente vittoria sull'Avellino e la splendida affermazione sul pigro rettangolo Agrigentino.

E veniamo all'incontro. Solita disposizione tattica del Trapani, all'insegna del collaudato «4-3-3», con Carrito per Zanellato e Morana, Ottima la prova di Firicano, specie nella ripresa, quando ha saputo trarre massimo profitto dal la superiorità stilistica e numerica della nostra squadra. Alcune sue puntate in area, hanno avuto davvero dello spettacolare. Una particolare citazione meritano anche Casisa e Cavallini per l'incessante lavoro di rifornitura, peccato però che Carnaroli e compagni, non abbiamo saputo convenientemente sfruttare le tante favorevolissime occasioni. Del tutto spettacolari quelle fallite nel primo tempo da Carnaroli, ad un passo dalla porta del tutto sguarnita, e da Casisa, presentatosi tutto solo in area, con l'estremo difensore rimasto peraltro fermo al centro dei pali. Tutto sommato, un pareggio che soddisfa quasi tutti, gli aziendali, ovviamente in maggior misura, che, visto come si erano messe le cose, hanno sempre temuto il peggio. Meno contenti, evidentemente, gli sportivi al seguito, che, comunque, hanno saputo affrontare il duro viaggio di ritorno con rassegnazione e chiassosa spensieratezza.

Punto preziosissimo, dunque, che ci consente ora di affrontare la terribile trasferta di Agrigento, con fiducia e minor trepidazione. Basterà infatti soltanto un pareggio, per affrontare con relativa tranquillità, le due trasferte di Cosenza e Frosinone ed i quattro confronti casalinghi che vedranno i granata opposti rispettivamente al Pescara, Del Duca, Nardò e Trani. Inutile sottolineare i pericoli di una malaugurata sconfitta, non sarà la fine, d'accordo, il calendario è dalla nostra parte, ma è risaputo che sul finire, son tante le squadre capaci di compiere impossibili «exploit» nei più difficili rettangoli di gioco. E' necessario quindi fare il nostro gioco, non adagiandoci, sul la apparente tranquillità del calendario amico e strin gendoci tutti attorno a questo superbo Trapani che, con il calore di tutti gli sportivi, supererà certamente indenne anche la insidiosa trappola dell'Esseneto. Tutti con noi dunque, stavolta la destinazione è... Agrigento, affrettiamoci ed organizziamoci subito per invadere, sin dalle prime ore, tutta la tribuna coperta dell'Esseneto. Per noi, il segreto del successo è tutto qua, tocca a Voi dunque, sportivi di ogni ceto, tocca a voi soprattutto, signori dirigenti facilitare convenien temente il trasferimento degli sportivi granata, con il modesto sacrificio di pochissime centinaia di migliaia di lire, veramente ben poca cosa, al confronto delle diecine e diecine di milioni malamente sciupati per alcuni inutili pre-stiti.

Scusateci la «frecciata», qualcuno ci avrà subito capito, Catania è Catania e questa trasferta è già passata alla storia, ma ad Agrigento, perdinci, ci vuole ben altro, e per ben altro intendiamo il pubblico dei «popolari»; quello «puro» e «vero», quello che il Trapani l'ha sempre avuto nel sangue ed i soldi in tasca... soltanto per Natale!

A tutti il nostro: ARRIVEDERCI AD AGRIGENTO! Ad Andreoli ed ai granata tutti, come sempre il nostro più sincero: «IN BOCCA AL LUPO!».

PIERO MONTANTI

Massiminiana - Trapani 0-0

TRAPANI: Bissoli, Morana, De Togni; Nardi, Firicano, Zanellato; Pellizzari, Casisa, Carnaroli, Cavallini, Giugno.

MASSIMINIANA: Marino, Forti, Manasseri; Sclafani, Sgrameli, Marin; Toma, Polizzo, Ciraolo, Samperi, Menotti.

ALLENATORE: Riva.

ARBITRO: Mascali di Desenzano.

Il Trapani, anche se per tutto l'arco dell'incontro ha costantemente insidiato la porta di Marino, l'ha fatto senza convinzione e decisione, incredulo forse nel vedersi facilitato un incontro molto duro in partenza e possibile, anzi a portata di mano la terza vittoria consecutiva. Cosichè, mentre i padroni di casa hanno stretto i denti per sopperire alla mancanza di un uomo, i granata si sono psicologicamente rilassati e hanno perduto quella «verve» e grinta propostisi. E quando sono riusciti (nel s. t.) a concentrarsi ed a organizzarsi meglio sia l'imprecisione degli avanti che l'attenta difesa locale hanno fugato il radioso sogno di una loro vittoria. Ma tant'è! Un punto esterno e in queste critiche circostanze è più che gradito.

La prova degli atleti granata è stata positiva. La difesa si è concessa una sola disattenzione (al 17' del p.t.) che poteva pagare duramente, poi ha sempre controllato con disinvoltura le sporadiche azioni dei padroni di casa. Bissoli è apparso sicuro tra i pali ed anche nelle prese volanti. Terzini e mediani non si sono limitati all'azione difensiva ma hanno generosamente cercato la via della rete, ma la fortuna non è stata loro amica. Buona la prova di Cavallini, notevole quella di Casisa. Delle nostre tre punte, mobile e penetrante Giugno, utile Pellizzari, statico e spento Carnaroli (anche se avrebbe potuto regalarci la vittoria al 38'). Sembra che i nostri attaccanti abbiano il «complesso» dell'area avversaria: infatti, quivi giunti, spezzano la loro trama di gioco fino allora ben ideata e condotta e si smarriscono puerilmente: sono anche soverchiati dalla fobia di sbagliare e ognuno cerca di scaricare all'altro la responsabilità del tiro, a discapito ovviamente dei buoni risultati.

La Massiminiana non ha potuto mostrare il suo vero volto, specie in attacco. E' apparsa ben registrata in difesa, in particolare con l'ex-granata Sclafani autore di una gara perfetta (da libero non ha fallito un solo intervento). In buona evidenza, con la difesa, Polizzo e Ciravolo. E' una compagine che, con la sua intelaiatura di giovani, può progredire e farsi valere.

Prima dei cenni di cronaca, ecco gli accoppiamenti tattici degli allenatori: Forti - Carnaroli, Marin - Giugno, Manasseri - Pellizzani, De Togni - Toma, Morana - Menotti, Nardi - Polizzo, i due liberi erano Sclafani e Zanellato. Il Trapani si distende subito all'attacco ed un tiro di Nardi esce fuori di poco al 5'. Bissoli districa al 7' una mischia sottoporta respingendo di pugno. Al 13' tira a rete Giugno, ma il pallone va al lato. L'unica occasione per i padroni di casa: su passaggio di Menotti, Ciraolo si trova libero sulla destra di Bissoli ma tira con precipitazione e il pallone sorvola la traversa. Al 26' sicura parata di Bissoli su colpo di testa di Polizzo. Al 38' Carnaroli grazia Marino uscito a vuoto su punizione battuta da Morana; il suo colpo di testa, a porta dibera, va fuori. Al 53' un tiro di Casisa su passaggio di Firicano (liberato dal compito di marcare) è parato. Al 56' Polizzo effettua un tiro che si perde alto sulla traversa. Riprende il Trapani ad attaccare e i padroni di casa sono tutti a difendere la la propria porta. Al 60' tira Firicano su passaggio di Pellizzari e si ripete, benchè sbilanciato, al 64', ma è sfortunato nelle conclusioni. Al 65' (mentre sulle tribune si scatena una violenta discussione fra i sostenitori delle due squadre) Casisa si trova in buona posizione ma il suo tiro angolato ma fiacco è parato da Marino. Al 69' bella parata alta di Bissoli. Al 71' un'azione personale di Casisa fa ben sperare ma il suo tiro va fuori. All'83' una combinata azione di Casisa e Firicano mette questo ultimo in buona posizione di tiro ma Marino l'anticipa uscendogli sui piedi. Poi nulla d'importante. L'arbitro, molto autoritario, ha spesso errato nell'assegnare i falli, in complesso quasi sufficiente.

VITO CARPITELLA

Novantunesimo minuto

A fine gara abbiamo registrato per voi le impressioni dei granata e di alcuni sportivi, venuti a Catania, per incoraggiare da vicino i loro bravi beniamini.

ANDREOLI: se mi avessero detto prima dell'incontro di cogliere a Catania solo un pareggio, l'avrei senz'altro considerato un risultato più che soddisfacente, come si sono svolte le cose sul campo, invece, penso che abbiamo senz'altro perduto un punto. L'espulsione di Sframeli, a mio avviso, ci ha più danneggiato che aiutato, specie nella prima parte della gara è venuta fuori un po' di confusione.

CASISA: Peccato, abbiamo dominato dal primo al novantesimo minuto e purtroppo la fortuna ci ha voltato spesso le spalle. Ho avuto anch'io la palla-goal, ho colpito male la palla quel tanto che è bastato per sfiorare il palo.

In altre occasioni ho riscontrato parecchia durezza negli interventi dei difensori Etnei.

FIRICANO: Partita decisamente strana. Dopo la espulsione di Sframeli non abbiamo più capito chi dovevamo marcare, c'è stato un certo smarrimento che è durato tutto il primo tempo, nella ripresa però è tornato l'ordine, le azioni si sono susseguite con più chiarezza, le posizioni si sono rivelate perfette, purtroppo il goal decisivo che sembrava sempre vicino, non è arrivato.

NARDI: Risultato decisamente bugiardo, meritavamo senz'altro di vincere con uno scarto di almeno due reti. Il nostro traguardo, comunque, era il pareggio, l'abbiamo ottenuto e non resta che dimenticare l'incontro e pensare piuttosto a Domenica per la trasferta di Agrigento dove non bisogna assolutamente prenderle.

CAVALLINI: Abbiamo sciupato delle occasioni veramente favorevoli, meritavamo senzaltro almeno una rete. Speriamo comunque di acciuffare un pareggio anche ad Agrigento così da levarci speditamente da una situazione assai pericolosa.

BISSOLI: Non si può essere soddisfatti dell'esito della gara, son contento solo per la classifica, per il resto penso che il punto lo abbiamo perduto e non guadagnato.

GIACOMAZZO (Segretario A.S. Trapani): Direi che l'espulsione di Sframeli, all'inizio della gara, paradossalmente abbia quasi favorito la squadra di casa. Ai nostri giocatori trovatisi improvvisamente in vantaggio numerico si sono annebbiate le idee, hanno perduto il controllo di gara a tutto vantaggio della confusione nelle marcature che sono state, molto approssimative. Per noi è senz'altro un punto perduto, anche se la partita si disputava fuori casa. Nel complesso la squadra ha confermato in pieno il suo stato di grazia, speriamo che questo campionato fatto di patemi, possa alla fine riservarci quella soddisfazione della tanto agognata salvezza.

Cav. SOLINA: Secondo me il Trapani avrebbe potuto facilmente vincere, in quanto la Massiminiana, pur badando solo a difendersi, si è concessa spesso delle pericolose dimostrazioni che nessuno dei granata è riuscito ad approfittarne. Penso che si doveva osare di più.

Prof. POMA PAOLO: Io penso che l'incontro poteva essere risolto a favore del Trapani, senza eccessiva difficoltà, soprattutto per via del vantaggio numerico e dello scarso «potenziale dimostrato dalla Massiminiana rivelatasi piuttosto inconcludente.

MANGIAPANE SALVATORE: Il Trapani ha dominato, ed in campo è esistita solo una squadra. Con maggiore tranquillità i granata potevano tranquillamente assicurarsi l'intera posta, solo che alcuni elementi della prima linea, come sempre, sono mancati clamorosamente nel «tocco finale».

AGATE MIRELLA: I granata, a mio, avviso, erano sin troppo sicuri di spuntarla per cui si sono fatalmente adagiati su questa tranquillità.

Le occasioni mancate, peraltro, hanno avuto veramente dell'incredibile. Fra i migliori del Trapani, Giugno, Casisa e come al solito Zanellato.

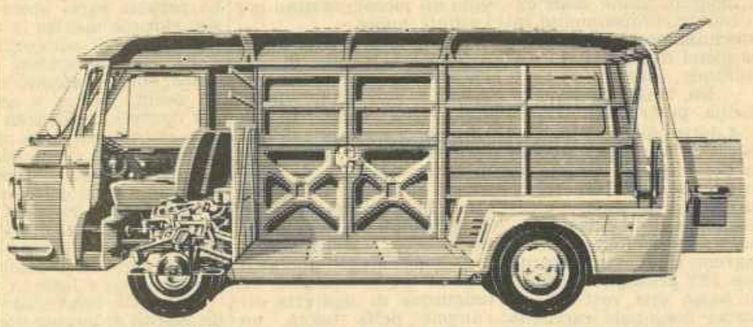
Geom. LAZZARA VITO: L'orgasmo e lo squilibrio delle marcature in seguito all'espulsione di Sframeli sono stati, a mio avviso, le cause principali del mancato successo del Trapani.

Quando si sbagliano certe palle-goal c'è poco da sperare, i risultati rimangono sempre segnati.

PIERO MONTANTI

Carnaroli e Giugno in pie na area Etnea

nuovo furgone
FIAT 238
portata 10 quintali
capienza 6,5 metri cubi



piano di carico 41 cm da terra
trazione anteriore
motore 43 Cv (DIN)
prezzo L. 1.150.000
(franco Filiali Fiat)

Commissionarie Fiat
CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31 - telefono 41119
TRAPANI - Soc. S.A.I.C.I.
Soc. Anon. Impr. Comm. Industr.
via Virgilio 16 - t. 21311 - 21802 - 23141
MARSALA
Ditta G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091
TRAPANI
S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industriale Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655
comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

I RIPORTI

TURISMO AD ERICE

(Segue da pag. 1)

chè la natura l'ha fatta così. Ascolta e spera e aspetta... Promesse? Moltissime... Ma il «principe azzurro» ancora non arriva: forse la scarpetta piccolina della bella Cenerentola la si cerca altrove, essendo veramente pochini i «voti» elettorali sulla vetta di Venere!

Il turismo è una cosa seria: i semplici, modesti contributi, spesso dati come «elemosina» nella funzione turistica vostituiscono zero assoluto. Non si ammette che un Ente responsabile per il turismo, un'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, come quella di Erice, non debba avere adeguati fondi: ma non si ammette che impiegati di tale Azienda, soprattutto, restino per una serie lunga di mesi senza stipendio.

E' dall'agosto 1966 (se le informazioni ricevute non sono errate, ma i registri di contabilità possono confermare e smentire!) che gli impiegati dell'Azienda Turismo di Erice non ricevono il «modesto» (veramente modesto) stipendio: con la «13» natalizia, sono già maturati nove mesi senza riscuotere ed il mese di aprile è già in maturazione.

Cosa ne pensa l'opinione pubblica, ma soprattutto le Autorità e gli organi del turismo regionale e nazionale?

Questa «fanteria del turismo» qual'è considerata la schiera degli impiegati delle Aziende di Turismo, non può essere lasciata «senza comando», mentre il turismo dà valido apporto concreto e determinante per la economia del nostro Paese.

Ecco in che cosa incomincia ad essere il «dono degli uomini»: evitare che «l'impiegato turistico» diventi una «vera attrattiva turistica» ammirato come una rarità che sa fare durare il suo ultimo stipendio mensile per... circa un anno.

I presupposti per un vero turismo, ad Erice, ci sono: ma occorre molto dinamismo.

TRAPANI PULITA

(Segue da pag. 2)

mente questa città assetata da millenni, per la scarsezza d'acqua, hanno divelto.

Se tutti, unanimamente concordi, favorissimo la pulizia delle nostre strade, piazze e lungomari, la nostra città acquisterebbe un aspetto più gradevole, più accogliente e allettante di quello che, per un poco di trascuratezza, si ha fino ad oggi.

E che ci costa fare qualche sacrificio per rendere più bella la nostra città?

Ci auguriamo che queste nostre aspettative, che sono poi le aspettative di tutti i Trapanesi, non andranno deluse e che questo nostro appello verrà prontamente accolto da PEPPINO VALENTI che va a ricoprire per il P.RI. il posto di Assessore alla Polizia Urbana nel Comune di Trapani.

IL POETA E LA SOCIETA'

(Segue da pag. 3)

conferma o la smentita all'idea che del poeta di oggi ci facciamo, troppo spesso afflitto - e quindi condizionato socialmente - dalle necessità del «secondo mestiere» (giornalista, consulente editoriale, cattedratico ecc.).

Ritratti di una stazione

(Segue da pag. 3)

gni tanto tambureggiandole. La moglie gli sussurra qualcosa e si alza per prima, di scatto. Prendono gli involti, le valigie assicurate con due passate di spago grosso, si guardano più volte attorno e si avviano verso l'uscita.

E mentre quie ragazzi si attardano in un bacio più lungo del solito la famigliola attende all'impiedi, sotto il sole, l'arrivo del treno.

Direttore Responsabile
Antonino Schifano
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
Trapani

MIKY SCUDERI lascia "Trapani Nuova"

Chiamata ad altri incarichi giornalistici, la nostra apprezzatissima Miky Scuderi lascia, da questo numero «Trapani Nuova».

La direzione e la redazione, che l'hanno avuta per lungo tempo collaboratrice appassionata e brillante le rivolgono un caloroso saluto e l'augurio più vivo di ulteriori meritate affermazioni.

Totocalcio

I RISULTATI	
Fiorentina - Bologna	X
Brescia - Atalanta	X
Cagliari - Mantova	X
Foggia Inc. - Spal	X
Inter - Milan	1
Juventus - Napoli	1
L.R. Vicenza - Torino	2
Lazio - Venezia	X
Lecco - Roma	X
Prato - Empoli	1
Cesena - Perugia	1
Bari - Barletta	1
Cosenza - Taranto	1

Monte premi L. 647.563.500
Ai 67 «13» lire 4.832.500;
ai 1539 «12» lire 210.300.

Il nostro pronostico

Conc. n. 32 del 9-4-1967

Atalanta - Torino	x 2
Fiorentina - Milan	1
Foggia Inc. - Lecco	1
Inter - Bologna	1 x
Juventus - Roma	1
Lazio - Cagliari	x 2
Napoli - Mantova	1
Spal - L.R. Vicenza	1 x 2
Venezia - Brescia	1 x
Genoa - Catanzaro	1
Savona - Palermo	1 x 2
Anconitana - Spezia	x
Siena - Maceratese	x